



Ufficio stampa

Rassegna stampa

20 - 22 giugno 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **PROCESSO CIVILE:** Il rito civile parte dal “sommario”(il sole 24 ore)
Pag 5 **PROCESSO CIVILE:** Processo civile, al via la riforma (il sole 24 ore)
Pag 6 **PROFESSIONI:** Sì agli Ordini ma vanno aperti ai non iscritti
di Antonio Catricalà - Presidente Antitrust (relazione 2008)
(avvocati oggi - italia oggi 7)
Pag 7 **PROFESSIONI:** La direttiva qualifiche? Un bluff (italia oggi)
Pag 8 **AVVOCATI:** Allarme degli avvocati per i diritti umani (il sole 24 ore)
Pag 9 **AVVOCATI:** La riforma forense è illiberale - di Giuseppe Lupoi - Presidente
del Coordinamento libere associazioni professionali (il sole 24 ore)
Pag 10 **ASSICURAZIONI:** Salvo il risarcimento diretto (italia oggi)
Pag 11 **STUDI LEGALI:** L'organizzazione dello studio per le attività di marketing
di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello
studio legale (diritto e giustizia)
Pag 12 **CONVEGNI:** Meeting point (diritto e giustizia)

IL SOLE 24 ORE

Il rito civile parte dal «sommario»

Sab. 20 - La riforma del processo civile potrebbe abbreviare di tre anni e mezzo la vita di una causa, è stata **pubblicata ieri nella «Gazzetta Ufficiale» n. 140** (supplemento ordinario n. 95/L) ed entra in vigore il 4 luglio. Prima di godere delle semplificazioni si dovrà però studiare. Capire cosa poter usare sarà il gioco più gettonato dell'estate nei tribunali e negli studi legali italiani. L'unica certezza è che i giudici di pace lavoreranno di più perché è stata ampliata la loro competenza per valore delle cause (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 27 e 28 maggio con il testo commentato, e «Il Sole 24 Ore del lunedì» del 13 giugno).

Cause aperte. Chi ha cause aperte vedrà cambiare subito tre cose. La forma e il contenuto della sentenza conterrà la «concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto della decisione». Le parti non potranno più presentare nuovi documenti in appello. È cancellata la norma in base a cui l'opposizione all'esecuzione è decisa con sentenza non impugnabile.

Nato il 4 luglio. Il filtro in Cassazione è lo sfoltisci-ricorsi che varrà per le sentenze depositate dopo il 4 luglio, cioè a partire dall'entrata in vigore della legge 69/2009. La norma limita la possibilità di ricorrere davanti alla Corte in due casi: quando la decisione impugnata è in linea con l'orientamento della Cassazione (che, quindi, non si vede perché dovrebbe cambiare idea) e quando è manifestatamente infondata la presunta violazione dei principi del giusto processo.

Dal 4 luglio i giudici saranno (forse) meno oberati, gli avvocati meno contenti. E studiano già come presentare richiesta alla Corte costituzionale per sospetta incostituzionalità della norma.

Vecchi e nuovi riti. Qui il rompicapo arriva al livello massimo perché la riforma triplica i riti (così, all'inizio, di semplificazione se ne vedrà poca). Il vecchio rito ordinario di cognizione sopravvive per le cause pendenti. Il nuovo rito, in cui si applicheranno tutte le modifiche apportate dalla riforma, si applicherà alle cause instaurate dopo il 4 luglio. Il nuovo rito sommario di cognizione riguarderà solo le nuove cause che erano finora di competenza del giudice monocratico.

Testimonianze e ritardi. Oltre ai grattacapi c'è, però, una norma che semplifica la vita: la possibilità di fornire testimonianza scritta, con l'assenso delle parti, è una manna per i civilisti. La riforma inserisce qua e là disposizioni contro i perditempo che usano le classiche tattiche dilatorie. Paga una sanzione più alta chi presenta istanze di ricusazione inammissibili o infondate. È penalizzato chi ha rifiutato senza motivo un tentativo di conciliazione. È colpito il patrimonio di chi avvia una lite temeraria. Le questioni di competenza vanno poi sollevate tempestivamente. E si dovrà fare attenzione a ridurre i termini utili per presentare le impugnazioni o le riassunzioni dei processi.

Incidenti stradali. Si torna all'antico. Le nuove cause di risarcimento dei danni per morte o lesioni conseguenti a incidenti stradali (cioè quelle che si instaureranno dopo il 4 luglio) non seguiranno più il rito del lavoro. Le cause in corso proseguono con le vecchie regole.

La riforma continua. Tra i 72 articoli della legge ci sono, poi, norme che delegano il governo a non fermarsi a queste modifiche e a continuare l'opera di semplificazione. Entro 24 mesi, a partire dal 4 luglio, dovrà adottare decreti legislativi per ridurre e semplificare i processi civili «che entrano nella giurisdizione ordinaria, regolati dalla legislazione speciale». Entro sei mesi, invece, il governo dovrà legiferare su mediazione e conciliazione sia in ambito civile sia commerciale.

Banda larga e farmacie. Come nella migliore tradizione legislativa italiana, quella che passerà alla storia come la riforma del processo civile che vuole razionalizzare i tempi della giustizia e tagliare sprechi, contiene anche altro. Per esempio lo stanziamento di 800 milioni nel periodo 2007-2013 per potenziare la banda larga. Il "taglia-leggi", ovvero lo sfoltimento attraverso la tecnica inversa: entro il 16 dicembre 2009 il governo dovrà adottare decreti legislativi che individuano le leggi pubblicate prima del 1° gennaio 1970 che si ritiene indispensabile restino in vigore. Poi, la conferenza dei servizi si potrà fare via internet, e il governo individuerà i servizi socio-sanitari che saranno erogati dalle farmacie. *Angela Manganaro*

ITALIA OGGI

In Gazzetta Ufficiale la legge 69/2009. Molte disposizioni in vigore dal 4 luglio prossimo

Processo civile, al via la riforma

Sab. 20 - Riforma del processo civile in vigore da subito per le cause nuove. Non è prevista vacatio legis e quindi avvocati e giudici potranno applicare le novità normative dal 4 luglio prossimo. La legge sullo sviluppo economico, la competitività, la semplificazione normativa e appunto la riforma del processo civile è stata pubblicata ieri (legge 18 giugno 2009, n. 69) sul supplemento ordinario n. 95/L alla Gazzetta Ufficiale n. 140. La legge licenziata da palazzo Madama, dopo un lungo iter di ben quattro letture, introduce la testimonianza scritta, il calendario del processo, deleghe al governo per la riforma del processo amministrativo, per la riduzione dei riti civili, per il rilancio della conciliazione (si veda la tabella in pagina).

Previste inoltre una serie di novità sia per il processo di cognizione sia per il processo di esecuzione, che devono essere studiate da subito da parte degli operatori del settore stante appunto l'imminente entrata in vigore (15 giorni dopo la pubblicazione). Si potranno usare da subito le testimonianze scritte e anche il rito sommario di cognizione e conteranno da subito i nuovi limiti della competenza (aumentata dei giudici di pace). Solo per alcuni istituti è previsto una applicazione anche alle cause in corso. Si tratta di un alleggerimento del contenuto delle sentenze (niente più necessaria ricostruzione, seppure sintetica, dello svolgimento del processo e possibilità di formulare la motivazione con il richiamo a precedenti conformi), della preclusioni di produzioni documentali in appello e della impugnabilità delle sentenze emesse al termine dei giudizi di cognizione in sede di opposizione a procedimenti esecutivi. Il tanto discusso filtro ai ricorsi in Cassazione si applica ai provvedimenti successivi all'entrata in vigore della legge e quindi, anche qui, senza una vacatio legis. Chi deve iniziare un giudizio, ovviamente dopo l'entrata in vigore della legge, deve, quindi, preoccuparsi delle novità per identificare quale sia il giudice competente e quale sia il rito applicabile. A proposito della individuazione del giudice si deve tenere conto della aumentata competenza del giudice di pace (fino a 5 mila di valore del giudizio, e fino a 20 mila per i sinistri); in ogni caso l'avvocato deve fare attenzione a come scrive l'atto di citazione, in quanto deve modificare la formula di avviso a controparte su preclusioni e decadenze (articolo 167 codice di procedura riformato: bisogna dare avviso delle novità sull'eccezione di incompetenza del giudice); e comunque bisogna capire che rito si applica: il rito societario è stato abrogato; ed è anche stato abrogato il rito del lavoro per i sinistri stradali. L'avvocato deve anche considerare se attivare il nuovo processo sommario di cognizione: valutarne la praticabilità e la convenienza. Le scelte processuali devono tenere conto del nuovo regime dell'attribuzione delle spese di soccombenza anche alla parte vincitrice che ha rifiutato una ragionevole proposta di accordo bonario. In ogni processo nuovo parte la calendarizzazione del giudizio e le parti potranno avere un'idea di quanto dura il processo. Anche per le prove cambiano molte cose: l'avvocato deve tenere conto della possibilità di acquisire testimonianze scritte e quindi dovrà decidere se prestare o meno il consenso a questa modalità. La riforma, peraltro, non tocca solo il giudizio civile, ma anche quello amministrativo (perenzione dei ricorsi pendenti o da oltre cinque anni) e quello avanti alla Corte dei conti (calendario del processo). *Antonio Ciccia e Giovanni Galli*

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Sì agli Ordini ma vanno aperti ai non iscritti

di Antonio Catricalà - Presidente Antitrust (relazione 2008)

lun. 22 - L'Autorità ha piena consapevolezza degli interessi fondamentali del singolo e della collettività spesso collegati ai servizi professionali (...) Si ritiene, tuttavia, che i principi di concorrenza possano essere applicati in modo compatibile con le esigenze di protezione sociale e di tutela degli interessi pubblici che devono essere garantite dalla regolazione dei servizi professionali (...) Le riserve di attività costituiscono un ulteriore e distinto fattore di ostacolo al funzionamento dei mercati e, se non adeguatamente limitate, rischiano di tradursi in un'indebita protezione per i professionisti a danno dei consumatori. È quindi necessario che l'attribuzione di riserve di attività sia sempre giustificata da esigenze di tutela degli utenti del servizio, che non potrebbero essere altrimenti soddisfatte(...) L'apparato ordinistico, con le sue funzioni di stabile vigilanza sull'attività del professionista, costituisce una misura incisiva di controllo pubblico delle attività private che si giustifica solo per particolari esigenze di tutela (...) Gli organi di governo degli ordini, proprio in virtù delle funzioni pubblicistiche di controllo ad essi conferite nell'interesse generale, non devono essere più espressione esclusiva dei membri della professione. I codici deontologici devono prevedere unicamente norme di tipo etico, a garanzia degli interessi dell'utente e della libertà e autonomia del professionista; non devono mai regolare i comportamenti economici dei professionisti. Anche nel settore dei servizi professionali il prezzo dei servizi dovrebbe essere stabilito d'intesa tra le parti. In determinate circostanze le esigenze di tutela dei consumatori possono giustificare la previsione, in via eccezionale, di tariffe massime.

ITALIA OGGI

PROFESSIONI/A distanza di cinque anni molti stati non hanno ancora recepito il provvedimento Ue

La direttiva qualifiche? Un bluff

Sab. 20 - La libera circolazione dei professionisti in Europa può aspettare. Con l'avvento dell'Ue saranno pur cadute le frontiere fra gli stati. Ma sono rimaste in piedi le barriere per le prestazioni professionali. E la direttiva Qualifiche (2005/36/Ce), la cosiddetta Zappalà dal nome del suo relatore al Parlamento europeo, si è rivelata solo un bluff. Non solo perché fino ad oggi non ha centrato nemmeno lontanamente l'obiettivo di semplificare il mutuo riconoscimento delle qualifiche. Ma soprattutto perché, in Italia, il dibattito si è pressoché concentrato sulla legittimità o meno di accreditare le associazioni (non regolamentate) insieme agli ordini/collegi alle piattaforme europee. Ovvero a quei tavoli di confronto fra i rappresentanti delle diverse categorie per uniformare la formazione a livello comunitario. Così, a distanza di quasi cinque anni, da un lato il relatore Stefano Zappalà continua a dire in giro per convegni che le uniche associazioni legittimate a partecipare ai tavoli sono quelle di stampo anglosassone (ovvero quelle regolamentate e quindi simili agli ordini italiani) e che l'esecutivo che ha recepito la direttiva (il governo Prodi) ha preso fischi per fiaschi. E dall'altro, continua l'odissea per chi vuol spostarsi da un paese all'altro per esercitare la professione per cui ha studiato. Dato che il riconoscimento dei titoli lo si fa alla vecchia maniera. Cioè alla meglio, visto che il ministero della giustizia non ha mai emanato quei regolamenti sulle misure compensative utili per far sapere cosa si deve fare per venire a lavorare in Italia. L'unico sospiro di sollievo in questi anni lo hanno potuto tirare le otto professioni (si veda tabella in pagina) per le quali la direttiva ha previsto il riconoscimento automatico.

Il capitolo «piattaforma». Una delle rivoluzioni promesse dalla direttiva 36 è stata proprio quella, stabilendo i livelli di qualifica ai quali corrispondono le competenze professionali, di dare la possibilità agli stati di mettere in piedi delle «piattaforme» dedicate a singole professioni al fine armonizzare le differenze formative tra i paesi membri. Si tratta di una semplificazione che però non ha trovato mai attuazione. Se non altro perché alla piattaforma devono aderire almeno 18 paesi su 27. E qui c'è il grande nodo. Primo, perché la profonda differenza tra i percorsi formativi in ambito europeo ha fatto venire meno qualsiasi interesse da parte dei paesi. Secondo, perché diversi stati non hanno ancora recepito la direttiva (il termine ultimo era quello del 20 ottobre 2007). Tanto che il Parlamento europeo con una recente risoluzione ha sollecitato la commissione ad agire contro gli stati inadempienti aprendo eventuali procedure d'infrazione. Ma non finisce qui. Prima che tutti i paesi avranno recepito il provvedimento, sarà la stessa Commissione a presentare a Strasburgo entro il 20 ottobre il 2010 (come previsto dalla direttiva 36) una relazione sul funzionamento dei tavoli al fine di proporre eventuali modifiche. Funzionamento che non è mai iniziato.

Intanto si fa alla vecchia maniera. In assenza di piattaforme e in presenza di differenze sostanziali sulle qualifiche a farla da padrone è la misura compensativa. Che, nel caso dell'Italia, l'ordine o il collegio chiede ai cittadini comunitari per esercitare. Qui si apre il capitolo dei regolamenti ministeriali. Questi ultimi, che a livello domestico avrebbero dovuto regolare il discorso degli esami integrativi per comprendere la reale conoscenza da parte del candidato del settore in cui si vuol prestare l'attività professionale, non sono mai stati emanati. Così tutto grava sulle spalle degli ordini che si sono arrangiati un po' come hanno potuto: chi ha creato commissioni ad hoc per consentire ai professionisti stranieri di sostenere la prova attitudinale e chi, invece, ha proposto propri regolamenti.

I dati sui riconoscimenti. Con una procedura così farraginoso non c'è da stupirsi se i professionisti comunitari preferiscono starsene a casa propria. Come ha dimostrato il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri nel suo recente rapporto, l'unico nel suo genere, infatti, i decreti di riconoscimento dei titoli professionali ottenuti all'estero sono «ancora esigui»: nel 2008, infatti, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale 711 decreti di riconoscimento: 436 relativi a professioni vigilate dal ministero della giustizia, 275 afferenti alle professioni sanitarie di competenza del dicastero della salute e 84 relativi a titoli di architetto conseguiti in paesi della Comunità europea. I decreti di riconoscimento riguardano principalmente le professioni di avvocato (135), psicologo (102) e ingegnere (98). *Ignazio Marino e Benedetta P. Pacelli*

IL SOLE 24 ORE

Emergenza intolleranza. Scarse tutele anche nei Paesi democratici

Allarme degli avvocati per i diritti umani

Sab. 20 - Una nuova frontiera ma anche un punto su cui bisogna tenere alta la guardia. L'avvocatura guarda con crescente attenzione alla tutela dei diritti fondamentali. «Sono diritti deboli e sono anche diritti poveri, anche se sono diritti di ciascuno di noi, non solo dei deboli e dei poveri. C'è dunque davvero bisogno di un ceto di giuristi competenti, determinati e imparziali nelle società complesse di oggi», ha spiegato Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense (Citi), nel corso del convegno «La difesa dei diritti umani e il ruolo dell'avvocatura», svoltosi ieri a Roma e a cui hanno partecipato, tra l'altro, esperti e rappresentanti dell'avvocatura internazionale. La tutela dei diritti fondamentali — ha ricordato Alpa — è ancora lontana da una piena ed effettiva realizzazione persino negli Stati democratici. «Il fatto che ancora oggi si registrino nel nostro Paese ha aggiunto - fenomeni di intolleranza, episodi di antisemitismo, di aggressione ai diversi, di schiavitù nel lavoro sommerso e nella prostituzione forzata, a cui possiamo aggiungere il problema dei respingimenti, è significativo per un verso e doloroso per l'altro». Stefano Rodotà, presidente del comitato scientifico dell'Agénzia Ue per i diritti umani, si è soffermato anche sui possibili scenari legati alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: «Se il trattato di Lisbona entrerà in vigore il 1° gennaio 2010, la Carta assumerà un valore vincolante. A quel punto l'Europa sarà la più grande regione del mondo con un *bill of rights*. Vorrei invitare gli avvocati a fare un uso eccessivo di questa nuova opportunità». L'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, ha affrontato il tema dell'immigrazione e delle nuove forme di schiavitù. E da Franvois Cantier, presidente di *Avocats sans frontières*, è arrivato l'appello ad «acquisire la consapevolezza che dobbiamo lavorare a una vocazione internazionale, che possiamo impegnarci a difendere chi ne ha bisogno applicando le norme dei paesi di provenienza e quelle dei trattati internazionali». **G.Par.**

IL SOLE 24 ORE

Intervento

La riforma forense è illiberale

di Giuseppe Lupoi - Presidente del Coordinamento libere associazioni professionali

sab. 20 - Poco meno di un anno fa, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, fece sapere che nella sua agenda non era prevista una riforma del sistema professionale: la sua azione, si sarebbe rivolta esclusivamente a interventi normativi di settori omogenei. Il ministro incontrò i presidenti degli Ordini dei notai, degli avvocati, dei commercialisti e affidò loro l'incarico di redigere, in accordo, una bozza di riforma della professioni economico-giuridiche. Fummo facili profeti quando, commentando le dichiarazioni entusiaste dei tre presidenti, scrivemmo che nessun accordo avrebbero raggiunto e che, quand'anche isolatamente qualche suggerimento fosse arrivato al ministro, ben difficilmente il proponente si sarebbe sottratto alla tentazione di chiedere l'istituzione di nuove aree di riserva per i propri iscritti e l'assegnazione, in sostanziale monopolio, della formazione continua obbligatoria. E' andata come avevamo previsto. I tre ben presto hanno alzato bandiera bianca e rinunciato a redigere una bozza comune. Gli avvocati sono andati avanti da soli e hanno proposto, a fine febbraio, un testo per la riforma della loro professione, testo subito approvato all'esame del Parlamento tra molti silenzi e qualche sommessa isolata critica per temi marginali, che è un concentrato di come, a nostro avviso, non deve essere una riforma delle professioni del terzo millennio. In primo luogo, viene proposta l'estensione delle attività riservate alla consulenza legale e all'attività stragiudiziale, andando contro l'interesse pubblico e le indicazioni comunitarie. Viene poi istituzionalizzata la autoreferenzialità degli Ordini che si ritagliano il compito di autoriformarsi, di darsi un codice deontologico, ponendo in sottordine il ruolo del ministero di Giustizia, che dovrebbe essere invece il loro controllore e garante ultimo dei comportamenti. Ancora, viene introdotta la possibilità di dar conto all'utente delle specializzazioni dell'iscritto e della formazione continua, facendo propria l'istanza di base delle libere associazioni professionali, solo che si fa finta di non considerare che questo compito, che ha indiscutibili risvolti economici, è in contrasto con il concetto stesso di Ordine professionale e va a innestare un insanabile conflitto di interessi con il suo ruolo di magistratura, questa sì da rafforzare e rendere coerente con il principio del giusto processo costituzionalmente garantito a tutti i cittadini. Infine, viene previsto il ritorno alle tariffe minime e reso assai complesso l'accesso alla professione con il chiaro intento di scoraggiare i giovani. Potremmo continuare, ma riteniamo che quanto esposto sia sufficiente per far comprendere i pericoli che si nascondono all'interno del testo di riforma, quali responsabilità si assumerebbero i nostri parlamentari se lo approvassero, e assieme per avere la conferma che l'errore sta nel metodo usato: per riformare l'avvocatura ci si fa guidare dagli avvocati, non si coinvolge nel processo decisionale l'utente finale della riforma che è il cittadino. E inevitabile allora che prevalga la conservazione a danno dell'innovazione. In ultimo, ci spaventa davvero dover rilevare che ci troviamo di fronte all'ennesimo scandaloso affondo finalizzato alla tutela degli interessi di casta che rischia di essere approvato senza che l'operazione sia chiara all'opinione pubblica.

ITALIA OGGI

La Consulta ha promosso le norme del Codice delle assicurazioni private

Salvo il risarcimento diretto

Sab. 20 - Il risarcimento diretto degli incidenti stradali passa indenne il vaglio della Consulta. Le nuove norme, introdotte dal decreto legislativo n. 209/2005, che, in caso di incidente stradale, consentono al danneggiato di richiedere il risarcimento direttamente alla propria assicurazione, non violano i principi costituzionali in materia di diritto di difesa e giusto processo. Lo ha deciso la Consulta con la sentenza n. 180/2009, depositata ieri in cancelleria, che ha ritenuto non fondata la questione di legittimità sollevata dal giudice di pace di Palermo.

Secondo il magistrato onorario, il meccanismo individuato dall'art. 149 del Codice delle assicurazioni private, non darebbe alternative al consumatore. Il danneggiato, secondo il Gdp, non avrebbe la possibilità di scegliere se chiedere il risarcimento diretto alla propria compagnia o proporre invece l'azione tradizionale, chiamando in causa l'assicurazione del danneggiante. Sarebbe invece obbligato a seguire la strada del risarcimento diretto, anche in ossequio alla ratio della norma che ha introdotto le nuove regole per ridurre i costi dei risarcimenti a carico delle compagnie. Per questo motivo, osserva il giudice di pace di Palermo, ammettere la possibilità di una doppia tutela non produrrebbe alcun risparmio di costi né riduzione dei premi, e ciò sarebbe un'ulteriore prova a favore dell'obbligatorietà del risarcimento diretto.

La Consulta però non ha condiviso l'analisi del Gdp. «Che il risparmio per le compagnie assicurative possa concorrere a costituire la ratio legis è possibile», osserva la sentenza redatta dal giudice Alfio Finocchiaro, «anche se non equivale a un suggello della esclusività dell'azione diretta contro l'assicuratore del danneggiato».

La Corte ha spiegato che l'innovazione è stata introdotta per eliminare un'incongruenza tipica del sistema assicurativo: l'indennizzato non era infatti il cliente dell'assicurazione, ma una terza parte senza vincoli contrattuali con la compagnia tenuta a effettuare il rimborso. La nuova legge ha corretto questa discrasia creando un rapporto diretto tra impresa e cliente. «Non è l'obbligatorietà del sistema di risarcimento diretto che impone le condizioni di un mercato concorrenziale», scrivono i giudici delle leggi, «bensì la ricerca, da parte delle compagnie, della competitività con l'offerta di migliori servizi». Quanto poi alla presunta obbligatorietà dell'azione diretta, la Corte è stata chiara: «il nuovo sistema di risarcimento diretto non consente di ritenere escluse le azioni già previste dall'ordinamento in favore del danneggiato». Che potrà sempre decidere di procedere nei soli confronti del responsabile civile. A favore del carattere alternativo, e non esclusivo, dell'azione diretta depongono, secondo la Consulta, due considerazioni: la mancata abrogazione da parte del dlgs 209 della normativa codicistica in materia (art. 2054 cod. civ.) e l'esigenza di tutelare i contraenti più deboli «che si estrinseca attraverso il riconoscimento di una ulteriore modalità di tutela». *Francesco Cerisano*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Come organizzare lo studio legale per rendere il marketing foriero di soddisfazioni

L'organizzazione dello studio per le attività di marketing

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

sab. 20 - Abbiamo più volte ricordato che il marketing altro non è che una delle discipline rientranti nella più ampia categoria del *management*, parola che riassume in sé tanto il significato di gestione quanto di organizzazione.

Riguardi esso un prodotto o un servizio, il marketing consiste nel complesso delle attività necessarie per valutarne il peso sul mercato di riferimento, ovvero dapprima nell'analizzare la sua apprezzabilità da parte di quali potenziali acquirenti/utenti, poi il suo valore, infine nel pianificare e implementare tutto quanto necessario a farlo conoscere e a diffonderlo nei loro confronti.

Perché una qualunque realtà economica (qual è in fondo anche uno studio professionale), possa affrontare correttamente l'attività di marketing, essa va dunque organizzata, ovvero calata al suo interno e affidata, in parti differenti, ai componenti dello studio. Alcuni di loro avranno la possibilità di prendere decisioni e definire le strategie (e normalmente saranno i vertici), ma avranno la possibilità di farlo se qualcun altro predispone per loro le analisi e i dati necessari ad una visione d'insieme che aiuti e supporti la pianificazione. L'organizzazione dello studio, il suo concreto funzionamento, il rapporto tra i ruoli ricoperti da ciascuno o, nel caso di un professionista singolo, la gestione del suo tempo, sono essenziali e vanno aggiornati nell'ottica di affrontare una attività di orientamento al mercato. Questa necessità è il primo costo del marketing, ovvero il tempo che esso richiede a ciascun membro dell'organizzazione che vi sia coinvolto. Naturalmente anche l'investimento economico va pianificato e normalmente, per uno studio legale orientato al mercato, esso è valutato intorno al 10-15% del suo fatturato annuo complessivo. Alcuni studi, maggiormente strutturati, perché associati e con numerosi professionisti, delegano le funzioni di marketing ad una persona che ha il compito primario (e per nulla facile), di coinvolgere gli avvocati nelle procedure necessarie alla raccolta dei dati e alla promozione dello studio. Normalmente questa persona tiene i rapporti con la stampa e si occupa anche degli aspetti operativi del marketing, come la realizzazione del materiale informativo e di immagine, delle presentazioni da realizzare ai clienti/potenziali clienti, aggiorna i contenuti comunicativi del sito e si interfaccia con il gruppo dirigente fornendo i dati a supporto dell'attività strategica. Non sempre a questa persona viene fornita una delega ampia nell'assumere decisioni, più spesso le saranno affidati ruoli piuttosto operativi, tuttavia, tanto più il gruppo dirigente è orientato al marketing e ha fatto propria la necessità di dotarsi di dati ed informazioni, tanto più la *marketing person* sarà coinvolta nelle scelte strategiche e potrà influenzarle. In uno studio piccolo o medio, in cui il costo di una risorsa dedicata al marketing fa "sballare" il rapporto con il fatturato cui si accennava sopra, la funzione viene ricoperta in modo "diffuso" da più avvocati e anche da persone di staff che avranno via via il compito di tenere insieme tutte le attività connesse con il marketing. A volte è necessario il *coaching* di un consulente esterno che può avere la funzione di realizzare in outsourcing alcune attività ma anche di formare e fornire strumenti agli addetti interni che approccino il marketing per la prima volta. Una buona organizzazione di marketing legale, non può in ogni caso, prescindere da una corretta definizione dei compiti. Senza avere chiaro chi fa che cosa, non sarà infatti possibile misurare l'effetto delle proprie strategie e imputarle a questo o quel fattore. Partendo infatti dal presupposto che il marketing funzioni, occorre sempre sottoporre la propria attività al vaglio della misurazione dei risultati. Se questi non raggiungono le aspettative e le deludono, qualche cosa non è andato come doveva andare oppure gli obiettivi non erano fissati con precisione e verisimiglianza o ancora qualche elemento esterno ha viziato e impedito alla strategia di raggiungerli. Quale che sia la ragione va individuata e corretta e solo disponendo del tracciato fissato dalla pianificazione e di ogni mansione e responsabilità nel percorso di attuazione si potrà porre rimedio e rendere il marketing uno strumento pienamente efficace e foriero di grandi soddisfazioni.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

ECL 2009 - Exploring Cyberspace Law. Il futuro dell'informatica giuridica e del diritto delle nuove tecnologie in Italia: prospettive de jure condendo e ipotesi collettiva di una ricostruzione normativa	
MANIFESTAZIONE	conferenza nazionale di beneficenza a favore degli studenti abruzzesi e per la connettività della "Casa dello studente"
DATA	sabato 20 giugno 2009
CITTÀ	<i>Pescara</i>
LUOGO	Università degli Studi "D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Viale Pindaro n. 42
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi "D'Annunzio" di Chieti-Pescara
NOVITÀ	

TEMA	Nuovi temi e tecniche della comparazione giuridica
MANIFESTAZIONE	XX colloquio biennale
DATA	sabato 20 giugno 2009 (ultima giornata)
CITTÀ	<i>Urbino</i>
LUOGO	Palazzo "Nuovo Magistero", Via Saffi n. 15
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e Associazione italiana di diritto comparato

TEMA	Diritto costituzionale e diritto amministrativo: un confronto giurisprudenziale
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 20 giugno 2009 (ultima giornata)
CITTÀ	<i>Cavallino (Lecce)</i>
LUOGO	Ex convento dei Padri Domenicani, Via Umberto I
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università del Salento e associazione "Gruppo di Pisa"

TEMA	La conciliazione in materia civile e la mediazione penale - L'esperienza francese e i possibili sviluppi in Italia alla luce dello stato attuale della legislazione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 22 giugno 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Adrianea - Horti Sallustiani, Piazza Sallustio n. 21
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Unioncamere
NOVITÀ	

TEMA	Il danno non patrimoniale dopo la sentenza n. 26972/2008 e del D.P.R. 37/2009 del 3.3.2009
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 22 giugno 2009
CITTÀ	<i>Lido di Ostia (Roma)</i>
LUOGO	Lido di Ostia, Lungomare Amerigo Vespucci n. 164
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Responsabilità civile
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Il T.U. sulla sicurezza (d.lgs. 81/2008). Obblighi e responsabilità nella stipula e nella gestione dei contratti d'appalto
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 22 giugno 2009
CITTÀ	<i>Torino</i>
LUOGO	Sermig, Piazza Borgo Dora n. 61
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Teutas

TEMA	I contratti derivati - Controversie tra banche e imprese: tecniche e strategie difensive
MANIFESTAZIONE	corso formativo
DATA	lunedì 22 giugno 2009
CITTÀ	<i>Padova</i>

LUOGO	Hotel NH Mantegna, Via N. Tommaseo n. 61
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Almaiura

TEMA	La comunicazione e lo sport
MANIFESTAZIONE	ciclo di seminari sul diritto sportivo
DATA	lunedì 22 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi di diritto, economia ed etica dello sport
NOVITÀ	

TEMA	Il futuro del capitalismo in Europa. Etica, principi, regole
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 23 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Università Pontificia Regina Apostolorum, Via degli Aldobrandeschi n. 190
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Accademia Nazionale per lo sviluppo economico e sociale e Università Pontificia Regina Apostolorum
NOVITÀ	

TEMA	L'amministrazione nelle Spa
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 23 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
NOVITÀ	

TEMA	I rapporti tra l'avvocato ed il cliente
------	--

MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 23 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Ambiente e paesaggio: dai principi comunitari al diritto interno
MANIFESTAZIONE	corso di aggiornamento sulla giurisprudenza amministrativa
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Vanvitelli - Avvocatura Generale dello Stato, Via dei Portoghesi n. 12
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Avvocatura Generale dello Stato e Fondazione del Consiglio Nazionale Forense
NOVITÀ	

TEMA	Il lavoro pubblico - Tra cambiamento e inerzie organizzative
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula 203 - Università Luiss, Viale Romania n. 32
ORARIO	Dalle 17,30
ORGANIZZAZIONE	Università Luiss "Guido Carli"
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile
MANIFESTAZIONE	corso
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	European School of Economics, Corso di Porta Vittoria n. 16
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	European School of Economics
VARIE	Prevista una quota di partecipazione. Verranno riconosciuti sette crediti formativi

NOVITÀ

TEMA	La tutela del consumatore
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense e Università degli Studi di Salerno
NOVITÀ	

TEMA	Il diritto in fumo - una giurisprudenza stupefacente
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di procedura penale
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	L'imposizione sul reddito - Problematiche attuali e prospettive di riforma
MANIFESTAZIONE	convegno di studi
DATA	mercoledì 24 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi Roma Tre, Via Ostiense n. 159
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi e Università degli Studi Roma Tre
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Profili particolari del marketing sportivo
------	---

MANIFESTAZIONE	ciclo di seminari sul diritto sportivo
DATA	giovedì 25 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi di diritto, economia ed etica dello sport
NOVITÀ	

TEMA	Riciclaggio e crimine organizzato transnazionale
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 26 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Palazzo di Giustizia, Piazzale Clodio
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	L'ennesima riforma del processo civile: cambiamento positivo o negativo?
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 26 giugno 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Conferenze della Corte di Appello Civile, Via Varisco
ORARIO	Dalle 13
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di diritto processuale civile
NOVITÀ	

TEMA	L'AVVOCATURA SOGGETTO COSTITUZIONALE NELLA GIURISDIZIONE PROPOSTA DI MODIFICA COSTITUZIONALE
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 26 e sabato 27 giugno 2009
CITTÀ	Fermo
LUOGO	Teatro dell'Aquila
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	OUA - Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Fermo

TEMA	Videosorveglianza e privacy
------	------------------------------------

MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 27 giugno 2009
CITTÀ	<i>Monteriggioni (Siena)</i>
LUOGO	Sala Convegni - Complesso monumentale di Abbadia a Isola
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Siena
NOVITÀ	

TEMA	La class action nell'ordinamento giuridico italiano
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 29 giugno 2009
CITTÀ	<i>Napoli</i>
LUOGO	Ipe, Riviera di Chiaia n. 264
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Seconda Università degli Studi di Napoli in collaborazione con Istituto per ricerche ed attività educative
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile: verso la ragionevole durata dei processi?
MANIFESTAZIONE	convegno di studio
DATA	venerdì 3 luglio 2009
CITTÀ	<i>Como</i>
LUOGO	Villa Gallia, Via Borgovico n. 148
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Aiga - Associazione italiana giovani avvocati - sezione di Como
NOVITÀ	